UN'ALTRA MAGLIA IRIDATA ALL'ITALIA NELLE "CORSE DELL'ARCOBALENO„

Nulla da fare per Hugo Koblet contro Messina in gran forma

L'italiano in ritardo fino a metà gara si scatena, recupera lo svantaggio, e con un finale entusiasmante batte per un soffio lo svizzero - Peacock campione del mondo della velocità dilettanti - Pinarello quarto

(Dal nostro inviato speciale)

COLONIA, 29. — E' gentile, oggi, Colonia, ha molti peccati sulla coscienza questa città, che quasi sempre si è mostrata fredda, umida bagnata, e ha teso sino allo spasimo i nervi di tutti. Forse Colonia vuol lasciare un buon ricordo alla gente che qui è venuta per le «Corse dell'Arcobaleno». E' gaia la città; nel sole di oggi (a chi l'ha vista nera, triste può anche parere bella). Il cielo è di un tenero color celeste; l'aria è soffice e tiepida come una carezza. Improvvisa, oggi a Colonia è sbocciata la primavera, e della primavera, lo stadio di Mungersdorf ha, oggi, i fiori. Tutt'attorno alla pista crescono infatti, gerani, gladioli, rose. Gaie, le bandiere dei paesi in gara garriscono al vento.

Giornata di chiusura. Sono d'obbligo i discorsi: sono lunghi e noiosi; e guastano la festa. E la banda (la solita banda sgangherata, che mai si stanca di suonare...) completa l'opera. Un applauso allo «speaker» per le semifinali della velocità. La giostra comincia con la prima prova del confronto Pinarello-Tressider. Giuoca grosso, qui, Pinarello. Perchè Tressider è l'«outsider» che può fare giuoco. Parte Tressider. A due lunghezze, Pinarello gli sta dietro sino all'imbocco della curva dopo la campana. Poi Pinarello scatta e tiene a distanza Tressider: lo sorveglia, cioè, con la coda dell'occhio. Infine, si lancia e si tiene alla corda. Tressider reagisce e pare che possa superare Pinarello. Il quale, però, ha ancora nelle gambe la forza per lo scatto della decisione; qui è magnifico, Pinarello: fa la gobba come i gatti quando sono pronti alla baruffa: scatta e vince di una buona mezza ruota (12"3/5).

Segue la prima prova del confronto Peacock-Gaignard. E' ingenuo, Gaignard: cerca di giocare la carta della sorpresa, ma il suo scatto (e quindi l'allungo) è corto. Peacock senza sforzo, acchiappa Gaignard. All'imbocco della dirittura di arrivo, Peacock che cammina al largo, se ne va. Vana è la rincorsa di Gaignard: infatti Peacock si impone di una scarsa lunghezza (12").

Tornano in pista Pinarello e Tressider. Questa volta è Pinarello che fa il passo sino alla campana: Tressider si tiene distante. Lentezza di Pinarello: il quale quando scatta lo fa in maniera poco furba: Pinarello pare che aspetti Tressider. E Tressider, purtroppo arriva. Arriva alla ruota di Pinarello all'imbocco della curva ed in curva all'esterno lo passa. Sul rettilineo, Tressider si avvantaggia e allora Pinarello si rialza. Tressider vince di due buone lunghezze, in 12"2/5. Fra Pinarello e Tressider è necessaria, dunque una «bella».

Peacock invece, contro Gaignard fa il bis. Lineale, semplice, è la volata di Peacock: scatto sulla dirittura opposta al rettilineo di arrivo: scatto all'imbocco della curva; scatto all'ingresso della dirittura di traguardo. In poche parole, questa è la volata di Harris: si capisce che la volata di Peacock è meno potente. Peacock vince la seconda prova del confronto con Gaignard, di due lunghezze scarse.

In attesa della «bella» fra Pinarello e Tressider (chi vincerà andrà a fare la «finalissima» con Peacock) sulla pista fanno un «giro di onore» cinque gloriosi campioni della pista del tempo andato: Willy Arend, Walter Ruth, Jeff Scherens, Victor Linart e George Paillard ai quali poi si mischiano altre vecchie mezze figure di qui.

Applausi e fiori a tutti. Poi viene anche il turno di Binda: applausi e fiori anche per Binda, nel quale hanno, qui, un bel ricordo: nel 1927 sul circuito nel Nurburg ring, Binda guadagnò la prima «corsa dell'arcobaleno» della strada. Anche Gaetano Belloni, l'«eterno secondo» gira sulla pista. Un po' della vecchia gloria che ritorna; il ricordo veste l'abito della nostalgia.

Ma ecco, di nuovo, la realtà. Pinarello e Tressider sono sul nastro di partenza: partono per la «bella». Conduce Tressider. Alla campana nè Tressider nè Pinarello si muovono. Accenno di «souplesse». Poi, ancora lentezza di azione dell'uno e dell'altro. Infine, sul rettilineo opposto alla dirittura di arrivo, Tressider si decide a scattare. Pinarello si lascia sorprendere: è fatta. Tressider si lancia, «naviga» velocissimo in curva, arriva lanciato sul rettilineo di arrivo e taglia il nastro (12" 4/5) senza avere fastidi da Pinarello che finisce staccato di una buona lunghezza. Sbadato e ingenuo, Pinarello. Battuto Pinarello, nella «finalissima» della velocità dilettanti saranno in gara Peacock e Tressider.

Grandi applausi e strilli di gioia delle donne; arriva Koblet che sembra un papavero. Koblet è tutto vestito di rosso. Koblet è in gara con Gillen nella semifinale dell'inseguimento professionisti. Rapida è la partenza di Koblet, che subito passa davanti a Gillen, l'uomo — cioè — che ieri ha tolto di mezzo Patterson, il grande favorito.

Gillen si impegna a fondo; Koblet no. Koblet con una azione elegante, sicura, tranquilla, passeggia: ciò nonostante, Koblet mantiene la posizione di testa per quasi tutta la distanza. Ma ecco Koblet a terra quando manca un giro alla fine della corsa; Koblet ha spaccato una gomma. Ma il regolamento è amico di Koblet, in questo caso: Koblet infatti si è fermato quando aveva già passato la striscia «dell'ultimo chilometro». E siccome era in netto vantaggio su Gillen, la vittoria è sua. Tempo di Koblet sulla distanza di metri 4600: 5'52" 1/5.

Tocca, ora a Messina e a Nielsen. Per un giro, Messina e Nielsen sono alla pari. Poi Nielsen, giro per giro, si avvantaggia sino a metà corsa. Ma Messina comincia a produrre lo sforzo: piano piano, Messina guadagna il tempo perduto. A tre quarti della distanza si porta all'altezza di Nielsen. Per un po', Nielsen e Messina restano così. Infine, Messina si scatena e negli ultimi due giri, travolge, si può dire, l'avversario. Messina batte Nielsen di 2" 4/5. Tempo di Messina: 6'19" 2/5. Pertanto Koblet e Messina sono gli uomini della «finalissima»; per la piazza buona si batteranno Gillen e Nielsen.

In attesa della «finalissima», Nielsen e Gillen si giocano la piazza buona. Bella gara, tirata a denti stretti fino a metà corsa; poi Gillen va in vantaggio; Nielsen però, spacca una gomma. La corsa si ripete. Falsa partenza. Quindi la partenza buona. Gillen è più forte: l'azione di Gillen si impone subito, questa volta. Già a metà corsa Gillen è in netto vantaggio. Ma ecco il risultato: Gillen batte Nielsen di 7" 3/5 nel tempo di 6'24" 2/5.

Finalissima. Messina contro Koblet. Buon scatto d'avvio di Messina, ma l'azione di Koblet in partenza è più brillante; già alla fine del primo giro Koblet a 1' 1/5 di vantaggio.

Messina sembra vuoto di energie, Koblet sempre più si avvantaggia. A un terzo della distanza il vantaggio di Koblet è di 3" 2/5. Messina che cosa fa?

Dopo il bello scatto iniziale la sua azione si fa sbiadita, incerta, lenta. A mezza corsa Koblet già vede Messina; il vantaggio di Koblet a metà corsa è di 7" 1/5. Poi Koblet prende fiato e Messina sfugge alla vista di Koblet. Messina rosicchia a Koblet 1" 3/5 del vantaggio. Nel finale Messina attacca deciso e si avvicina a Koblet. A quattro giri dalla fine il vantaggio di Koblet è ridotto a 4". A tre giri dalla fine il vantaggio di Koblet è di 2". Koblet da segni di stanchezza, Messina prende vita. Ora l'azione di Messina è franca, brillante ,decisa, bella. E giro su giro sempre più diventerà magnifica prepotente, spavalda. A due giri dalla fine Messina e Koblet sono alla pari e alla pari arrivano alla campana.

E' l'ultimo giro, che decide la corsa e il campionato. Messina gioca il tutto per tutto: pare che avviti la testa al manubrio. Anche l'azione di Koblet è brillante e forte, ma infine Messina la spunta, di poco, di tanto così, di un soffio, ma la spunta. Il vantaggio di Messina sul nastro di arrivo è infatti di 1/5. Il tempo di Messina è di 6'18" 4/5. Messina è campione del mondo. Fiori e applausi per Messina e un abbraccio amico affettuoso, bello e l'abbraccio di Koblet col quale Messina cambia i fiori.

Intanto un altra volta la bandiera d'Italia si alza nel cielo di Colonia.

Fa da prologo alla «finalissima» della velocità dilettanti la gara in due prove fra Pinarello e Gaignard per la piazza buona. Subito Gaignard spacca una gomma. Seconda partenza: quando Gaignard si lancia Pinarello spacca una gomma. Terza partenza: Gainard prende la posizione di testa: alla distanza scatta Gainard. Pinarello lo rincorre e lo acchiappa proprio sul traguardo. Decide la fotografia: vince Gainard in 12" 2/5.

Anche la seconda prova si risolve con la vittoria di Gaignard, che supera di un soffio proprio sul nastro Pinarello (12"2/2). La piazza buona è dunque di Gaignard.

Ecco ora la «finalissima» fra Peacock e Tressider. Franca è l'azione di Peacock nella prima prova. Peacock scatta sulla dirittura mentre Tressider alla corda è distratto dal colpo a sorpresa. Peacock non ha incertezze: si «butta» giù dalla curva, arriva lanciato sul rettilineo e vince di mezza ruota, malgrado la furiosa rincorsa di Tressider (12").

La seconda prova si risolve con uno scacco per Peacock. Il quale è sorpreso dallo scatto di Tressider all'uscita dalla curva, dopo la campana: Tressider si avvantaggia di una mezza dozzina di lunghezze e scappa. Vana e lunga è la rincorsa di Peacock, che sul nastro risulta battuto di tre lunghezze (11"4 5)

Per la «finalissima» del campionato del mondo di velocità è necessaria dunque la «bella».

Finiscono le «corse dell'arcobaleno» con la terza prova del confronto Peacock-Tressider. La folla tace. A Tressider tremano i polsi e le gambe. E' l'emozione che frena gli slanci di Tressider. Questa volta e, infatti, Peacock che scatta e scappa sulla dirittura opposta al rettilineo di arrivo. E' una furia, Peacock. Ma la reazione di Tressider è forte. Comunque, Peacock se ne va: Peacock stacca Tressider e raggiunge il nastro del traguardo con mezza lunghezza di vantaggio su Tressider (12"). Il pronostico non ha dunque fallito: Peacock è campione del mondo.

Applausi e fiori per Peacock. Intanto, viene la sera. Lo stadio di Mungersdorf, in quattro e quattr'otto, ammaina le sue bandiere; le «corse dell'arcobaleno» sono finite.

ATTILIO CAMORIANO

Questi i campioni del mondo 1954

CORSA SU STRADA DILETTANTI — Evile Van Cauter (Belgio).
CORSA SU STRADA PROFESSIONISTI — Louison Bobet (Francia).
CORSA DIETRO MOTORI — Adolfe Versohueren (Belgio).
VELOCITA' DILETTANTI — Cyril Francis Peacock (Gran Bretagna).
VELOCITA' PROFESSIONISTI — Reginald Harris (Gran Bretagna).
INSEGUIMENTO DILETTANTI — Leandro Faggin (Italia).
INSEGUIMENTO PROFESSIONISTI — Guido Messina (Italia).
CICLOPOLO — Breite Moser e Frachsmann (Svizzera).
CICLISMO ARTISTICO DILETTANTI — Wuetherich (Svizzera).

Il dettaglio tecnico

Velocità dilettanti

1. Semifinale

Prima prova: 1) Pinarello (It.) ultimi 200 m. in 12"3; 2) Tressider (Austr.) ad una ruota.
Seconda prova: 1) Tressider (Austr.) ultimi 200 m. in 12"4; 2) Pinarello (It.) ad una lunghezza.
Terza prova: 1) Tressider (Austr.) ultimi 200 m. in 12"; 2) Pinarello (It.) ad una lunghezza

2. Semifinale

Prima prova: 1) Peacock (Ingh.) ultimi 200 m. in 12"; 2) Gaignard (Fr.) a mezza lunghezza.
Seconda prova: 1) Peacock (Ingh.) ultimi 200 m. in 12"; 2) Gaignard (Fr.) a tre quarti di lunghezza.

Finale

Prima prova: 1) Peacock (Ingh.) ultimi 200 m. in 12"; 2) Tressider (Austr.) a mezza lunghezza.
Seconda prova: 1) Tressider (Austr.) ultimi 200 m. in 11"4; 2) Peacock (Ingh.) a 15 m.
Terza prova: 1) Peacock (Ingh.) ultimi 200 in 12"; 2) Tressider (Austr.) a tre quarti di lunghezza.

Finale per il 3. e 4. posto

Prima prova: 1) Gaignard (Fr.) ultimi 200 m. in 12"3, 2) Pinarello ad una gomma
Seconda prova: 1) Gaignard (Fr.) ultimi 200 m. in 12"3, 3) Pinarello a mezza ruota

Classifica finale del Campionato Mondiale di velocità dilettanti

1) Peacock (Ingh.), 2) Tressider (Austr.) 3) Gaignard (Fr.), 4) Pinarello (It.).

Inseguimento «pro»

Prima semifinale: 1) Koblet (Sv.) che copre km. 4,600 in 5'24"4; 2) Gillen (Luss.).
Seconda semifinale: 1) Messina (It.) che copre km. 5 in 6'19"2; 2) Nielsen (Dan.) in 6'22"1.
Finale: 1) Messina (It.) che compie i km. 5 in 6'18"4; 2) Koblet (Sv.) in 6'19".
Finale per il 3. e 4. posto: 1) Gillen (Luss.), che copre i km. 5 in 6'24"2; 2) Nielsen (Dan.) in 6'32".

Classifica finale del Campionato Mondiale inseguimento prof.sti

1) Messina (It.), 2) Koblet (Sv.), 3) Gillen (Luss.), 4) Nielsen (Dan.).

Uesisa - Primavera 7-0

UESISA: Boresta, Porciani, Mostardi, Sforza II, De Angelis, Pregagnoli, Casalini, Nanni, Di Meo, Piacenza, Cappelli
PRIMAVERA: Ricci, Arrigoni, Bonanni, Lombardi, Pannizzaro, Medori, Pellovo, Sacripanti, Crescenzi, Paolucci, Porcelli

Nella partita di esordio del torneo per l'assegnazione della Coppa «Lodoli» fra i poligrafici, l'UESISA ha battuto nettamente, al campo Almas, con il punteggio di 7 a 0, la modesta squadra della Primavera.

L'UESISA ha vinto senza forzare grazie al gioco ben equilibrato dei vari reparti della squadra ed in particolare dei settori che operano al centro del campo. La mediana, facendo perno su Sforza II, ha egregiamente orchestrato il gioco dell'attacco. I migliori per l'UESISA: Sforza II, Piacenza, Casalini, Di Meo, Cappelli e Porciani, della Primavera bravo il portiere, malgrado i numerosi goal subiti.

Autori delle reti sono stati Nanni (2), Piacenza (2), Di Meo (2) e Cappelli

Capriotti - IGAP 2-1 (1-1)

L'IGAP partita favorita sulla carta, si è fatta superare dai ragazzi di Capriotti. Questi praticando una tattica strettamente difensiva e sviluppando un buon contropiede sono riusciti a portare in salvo la vittoria

CAUTO OTTIMISMO DOPO AMSTERDAM

La vittoria della "Moto Guzzi„ agli "europei„ di canottaggio

(Nostro servizio particolare)

AMSTERDAM, 29. — Sulle acque del Bosbaan, oggi increspate da un forte vento proveniente dal nord, si sono conclusi i campionati europei di canottaggio.

Anche oggi il cielo era limpido ed il sole inondava dei suoi raggi d'oro la città, e senza quel ventaccio levatosi nelle prime ore della mattinata la giornata sarebbe stata veramente splendida, una di quelle giornate che qui ad Amsterdam si vedono raramente.

Prima di passare alla cronaca ci sembra dunque di obbligo un ringraziamento a «Giove tempo» che vento di oggi a parte, di questi campionati è stato veramente amico. E d'obbligo ci sembra, anche dire subito che gli «azzurri» della Moto Guzzi hanno confermato le speranze in loro riposte conquistando all'Italia il titolo europeo del quattro senza».

Noi italiani eravamo venuti a questi campionati con molte speranze, ma anche con poche pretese. Per tante ragioni che non è qui il caso di ripetere, le cose del nostro canottaggio dagli europei di Macon in poi hanno incominciato ad andare piuttosto maluccio; in questi ultimi tempi poi ci si era messi al lavoro con lena nella speranza di riconquistare quella supremazia che nel passato era stata la nostra gloria. Gli europei di Amsterdam rappresentavano quindi per noi una severa commissione di esame. Ed agli esami i nostri azzurri sono andati così così: non può bastare infatti il titolo conquistato dalla «Moto Guzzi» per rallegrarci del tutto chè dagli altri equipaggi ci si aspettava di più.

Comunque da Copenaghen ad oggi qualcosa è stato fatto, non resta ora che continuare a lavorare, con più attaccamento, con più serietà e nuovi successi, nuovi soddisfazioni non potranno mancare.

Se si eccettua quello dell'otto, riconquistato dal fortissimo equipaggio sovietico, tutti gli altri sei titoli hanno cambiato «padrone»: l'URSS ha ceduto alla Danimarca il titolo del «due senza» togliendo però alla Cecoslovacchia il titolo del «quattro con»; l'Italia, come abbiamo detto, ha conquistato il titolo del «quattro senza» che apparteneva ai danesi; la Germania ha strappato alla Svizzera il titolo del «doppio», la quale Svizzera, però, si è rivalsa sulla Francia e sulla Jugoslavia cui ha tolto rispettivamente i titoli del «due con» e dello «skiff».

La sconfitta dello jugoslavo Vasic nello Skiff rappresenta la più grossa sorpresa di questi campionati: è vero che lo svizzero Colomb era uno dei favoriti della vigilia, ma nessuno avrebbe mai pensato che lo jugoslavo non sarebbe nemmeno riuscito ad entrare in finale. La lieta sorpresa, in questa specialità, è venuta dal polacco Kocerka brillante secondo davanti al sovietico Berkutov.

Ma veniamo alla cronaca delle gare odierne: la prima finale è quella del «quattro con»: sono in lizza gli equipaggi dell'URSS, della Danimarca, della Cecoslovacchia (campione d'Europa a Copenaghen) e della Svezia. Partono velocissimi i sovietici e ben presto acquistano un discreto vantaggio. Dietro si accende subito la lotta fra i danesi ed i cecoslovacchi che a metà gara, transitano affiancati. Accelerano ancora i sovietici ed a tre quarti del campo la loro vittoria è ormai cosa certa. All'arrivo lo speaker annuncierà poi che l'equipaggio dell'URSS ha migliorato il primato del Bosbaan. Il secondo posto è andato alla Danimarca che sul finale ha preceduto la Cecoslovacchia. Quarto a ridosso dell'armo ex campione d'Europa si è classificato l'armo svedese.

Vittoria dell'equipaggio danese (Rosklinde Roklub) nel «due senza» che, si è imposto a quello sovietico. Terzo lo equipaggio inglese e quarto quello belga.

Tutti gli equipaggi, facilitati dal forte vento, hanno migliorato il primato del bacino.

Scendono ora in acqua gli skiff. Prende subito la testa lo svizzero Colomb seguito dal sovietico Berkutov, dal polacco Kocerka e dal francese Butel. A metà gara i quattro transitano nell'ordine nella distanza di una imbarcazione, ma poi lo svizzero attacca decisamente e ben presto si avvantaggia di alcuni metri. Intanto con uno spettacoloso ritorno il polacco Kocerka rimonta Berkuntov. Dietro leggermente staccato segue Butel. A tre quarti di campo i quattro transitano ancora in quest'ordine che sarà poi lo stesso dell'arrivo.

Tocca ora ai «due con». Si allineano al via l'armo della Svizzera, della Svezia, della Francia e del Belgio. Ai mille metri le posizioni sono le seguenti: 1) Svizzera, 2) Francia a mezza imbarcazione, 3) Belgio e Svezia appaiate e leggermente distaccate. Serrato è il finale dell'equipaggio svizzero (Belvoir Ruder Club) che, sul piede di 34-36 colpi, vince, migliorando il primato del campo di gara, sui francesi, i belgi e gli svedesi finiti nell'ordine.

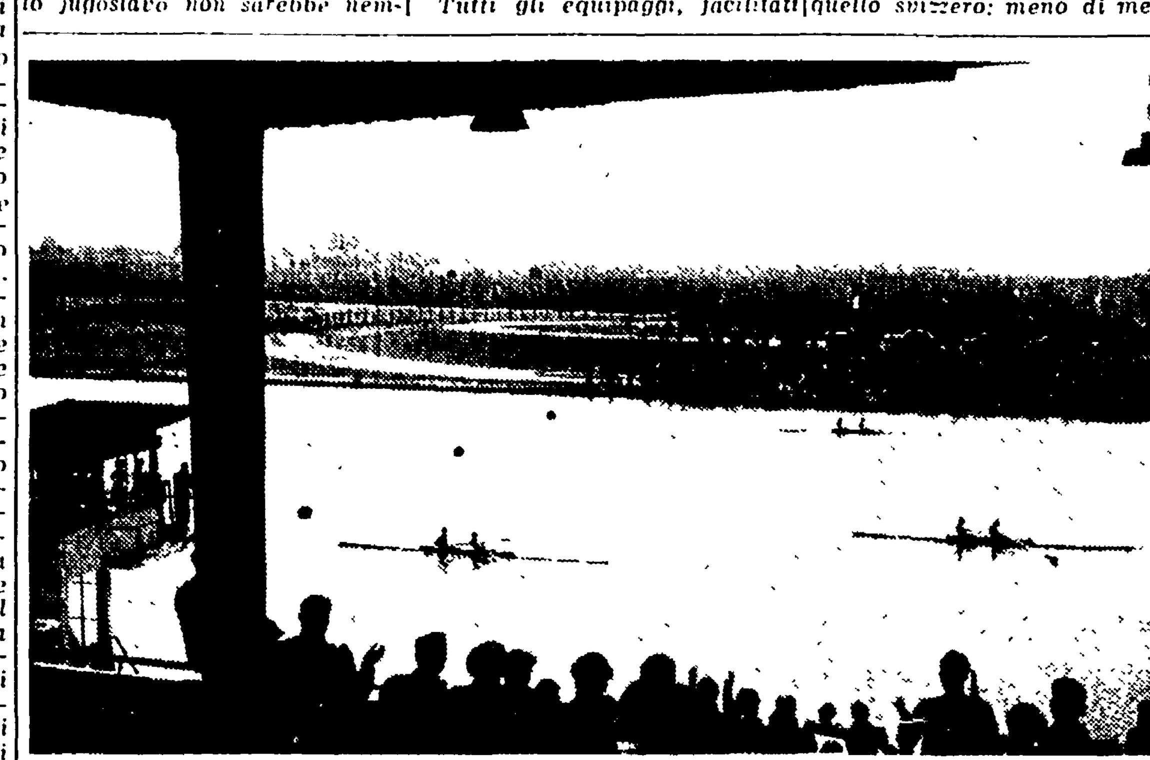
Ecco in acqua i «quattro senza»: Italia, Inghilterra, Svizzera e Finlandia. Al «via» gli uomini della Guzzi scattano a 44 palate e conquistano presto una punta di vantaggio sulla Inghilterra e sulla Svizzera che hanno a loro volta un identico vantaggio sulla Finlandia.

A 250 metri l'Italia conduce i 40 colpi e aumenta il distacco dagli immediati inseguitori. Ai mille metri (3'7") il passaggio e il seguente: Moto Guzzi in testa con un'imbarcazione sugli inglesi. Ai 1500 metri estremo tentativo degli inglesi, per cui Moioli deve richiamare i compagni per mantenere il vantaggio conquistato. Con un finale travolgente il vantaggio viene aumentato a un'imbarcazione e mezzo.

Nel «doppio» l'armo tedesco si impone poi di un soffio a quello svizzero: meno di mezzo metro, infatti, separa all'arrivo le due imbarcazioni. Al terzo posto si classifica l'equipaggio sovietico ed all'ultimo quello inglese.

Nella finale degli «otto» la vittoria dell'armo sovietico si è profilata sin dalle prime battute: partito velocissimo l'equipaggio dell'URSS dopo poche centinaia di metri è passato decisamente in testa ed in questa posizione ha continuato la gara sino al traguardo. Anche in questa prova il primato del bacino è crollato. Dietro ai sovietici sono finiti nell'ordine gli equipaggi danese, jugoslavo e cecoslovacco.

S. T.



AMSTERDAM — La finale del «due senza» agli europei di canottaggio: è in testa l'equipaggio danese seguito da quelli sovietico e inglese (Telefoto)

Il dettaglio tecnico delle gare

QUATTRO CON: 1. U.R.S.S. (Krylja Sovetov), 6'25"4 (nuovo primato di Bosbaan); 2. Danimarca, 6'31"2; 3. Cecoslovacchia, 6'38"3; 4. Svezia, 6'39"7.
DUE SENZA: 1. Danimarca (Roskline Roklub), 6'59"2 (nuovo primato del bacino); 2. U.R.S.S., 7'03"6; 3. Inghilterra, 7'04"8; 4. Belgio, 7'10"7.
SKIFF: 1. Svizzera (Alain Colomb), 7'12"4 (nuovo primato del bacino); 2. Polonia (Teodor Kocerka), 7'18"; 3. U.R.S.S. (Aleksander Berkutov), 7'20"1; 4. Francia (Henri Butel), 7'31"6.
DUE CON: 1. Svizzera (Belvoir Ruder Club), 7'36"7 (nuovo primato del bacino); 2. Francia, 7'40"3; 3. Belgio, 7'43"; 4. Svezia, 7'43"2.
QUATTRO SENZA: 1. Italia (Società Canottieri Moto Guzzi), 6'22"8 (nuovo primato del bacino); 2. Inghilterra (R.A.F. Rowing Club), 6'24"1; 3. Svizzera (Ruder Club Thalwil), 6'28"3; 4. Finlandia (Roddklubben Aeb), 6'32"9.
DOPPIO: 1. Germania (R.G.M.R.A. Nejtun Konstanz-Giessener R.G. V. 1877), 6'37"2 (nuovo primato del bacino); 2. Svizzera, 6'37"3; 3. U.R.S.S., 6'42"; 4. Inghilterra, 6'45"2.
OTTO: 1. U.R.S.S. (Krylja Sovetov), 5'53"3 (nuovo primato del bacino); 2. Danimarca, 6'00"8; 3. Jugoslavia, 6'02"6; 4. Cecoslovacchia, 6'03"4

Ai canottieri sovietici la coppa «Glandaz»

La coppa «Glandaz» è stata attribuita alla Federazione sovietica che ha conquistato il maggior numero di vittorie nei campionati d'Europa. Ecco la classifica: 1) URSS 2 vittorie, punti 3½; 2) Svizzera 2 vittorie, p. 2; 3) Danimarca, 1 vittoria; Germania 1 vittoria; Italia 1 vittoria.

I nuovi campioni

QUATTRO CON: URSS
QUATTRO SENZA: Italia
DUE SENZA: Danimarca
SKIFF: Colomb (Svizzera)
DUE CON: Svizzera
DOPPIO: Germania
OTTO: URSS

DOMANI S'INIZIA NELLA CITTÀ DEL VALENTINO LA GRANDE RASSEGNA DEL NUOTO EUROPEO

A Torino i grandi favoriti sono gli ungheresi

Sia in campo maschile che femminile i magiari dovrebbero conquistare la maggior parte dei titoli - Romani il più valido rappresentante azzurro

Nella storia dei campionati europei di nuoto mai prima d'ora, se non andiamo errati, era accaduto che una rappresentativa nazionale scendesse in campo con la possibilità, almeno sulla carta, di accaparrarsi la quasi totalità dei titoli in palio. Questo è oggi il caso della «nazionale» ungherese partecipante alla grande rassegna di Torino che, come tutti ormai sanno, si inizierà l'ultimo del mese.

Ne sembri, questa, un'affermazione esagerata. In una rapida rassegna cercheremo di confortarla sulla base dei tempi accreditati ai nuotatori ungheresi in questo scorcio di stagione. Cominciamo dalle ondine.

Per i 100 m. s.l. i tecnici ungheresi hanno scelto l'olimpionica Kato Szoke e Judith Temes: ambedue, ai recenti campionati mondiali universitari di Bucarest, hanno nuotato sotto l'1'6/10 e più precisamente in 1'5 6/10 la Temes ed in 1'5"8/10 la Szoke. Alle due ondine non dovrebbero quindi sfuggire i primi due posti a Torino, che francamente in Europa non vediamo davvero chi possa insidiarle con serie probabilità. Infatti, nessuna delle ondine che avranno di fronte a Torino in questa stagione è mai scesa sotto l'1'06": nè la francese Jany, nè l'inglese Barnwell, nè le tedesche dell'ovest Von Netz e Kunzel, nè quella dell'est Schulze, nè tanto meno la trentaduenne danese Hreger (un tempo la più grande nuotatrice del mondo con i suoi venti primati mondiali di cui uno ancora resiste), nè infine la dorsista olandese Wielema, tutte più o meno sullo stesso piano con tempi oscillanti fra l'1'8" e l'1'7".

La storia si ripete con qualche variante nei 400 metri stile libero. Favorita anche qui una altra ungherese; l'olimpionica Valeria Gyenge, anche se proprio a nutrire qualche dubbio sono i tecnici del suo Paese, per una malattia che l'ha colpita di recente e che non le ha consentito di partecipare ai «mondiali» universitari di Bucarest. Ma la fortissima ungherese si è già ripresa e chi l'ha vista in allenamento a Torino non ha dubbi che ella nuoterà la distanza in almeno 3'15", un tempo per lei non eccezionale. Sua avversaria qualificata sarà la rivelazione tedesca dell'est Jutta Landenau, che ha vinto, in assenza della Gyenge a Bucarest, in 5'17" e 8/10. Le altre dovrebbero essere l'olandese Balkenende (accreditata con 5'18") l'altra ungherese Sebo e le due olandesi.

Nei 100 m. sul dorso, si deve registrare, invece, l'eccezione: in questa gara, favorita nettamente è l'olandese Wielema, anche con il tempo di 1'14" (per lei piuttosto facile a raggiungersi, non seriamente minacciata da alcuna delle sue avversarie. Fra queste, la più pericolosa appare la connazionale De Korta, accreditata da un possibile 1'15". Le altre finaliste vanno cercate fra la tedesca orientale Schneider (1'16"5/10), l'ungherese Hunyadi (1'17") e la francese André (1'15", ma in piscina piccola, con acqua marina).

Favorita la Langenau

Nei 100 m. a farfalla tornano di scena le ungheresi, malgrado l'assenza della primatista mondiale Eva Szeleky. Il ruolo di favorita tocca però alla tedesca orientale Jutta Langenau che a Bucarest ha corso la distanza in 1'17"4/10 e dopo qualche settimana i 200 a farfalla in 2'51", di poco, cioè, superiore al limite mondiale della Szeleky (2'50"2/10). La sua antagonista maggiore sarà la piccola «Litto», così la chiamano gli ungheresi la giovane Littomeriezky, che ha corso a Bucarest in 1'18"2/10. Altra finalista, la tedesca occidentale Happe (1'19"), la francese Luisen e l'altra ungherese Garai (1'19"5/10).

Protagoniste, ma non sicure vincitrici, le ungheresi anche nei 200 m. rana. Ritiratasi dall'attività la recordwoman mondiale Eva Novak, i tecnici ungheresi hanno trovato un'altra ranista notevole nella Killeman, che ha nuotato a Bucarest in 2'55"8/10. Intorno allo stesso tempo sono accreditate la Hansen, la quattordicenne tedesca dell'est Voigt e quella dell'ovest Happe. Quindi, sarà una finale molto tirata.

Dove non ci sono dubbi sulla vittoria ungherese è nella staffetta 4×100, una specialità per la quale l'Ungheria dispone della Temes, della Skzoke, della Littomeriezky, della Gyenge o della Gyergyak. Questa staffetta, ha corso a Bucarest, assente la Gyenge, in 4'34"1, un tempo ovviamente suscettibile di miglioramento ma che anche se soltanto uguagliato può garantire il successo. Le altre staffette, infatti, sono intorno ai 4'37". Fra queste, si fanno preferire quelle della Germania est e ovest e della Danimarca.

In conclusione, le ondine magiare, sicuramente favorite in tre gare (100 m. e 400 m. stile libero e la 4×100), protagoniste fra le migliori in altre due specialità (i 100 metri a farfalla e i 200 m. a rana), sono escluse dalla possibilità di arrivare al titolo solo in una gara (100 metri sul dorso), dove tuttavia hanno sempre la probabilità di piazzare una finalista.

Gli ungheresi Colamanno Markovics e Kato Szoke marito e moglie campioni olimpionici

Tumpek e Klein

Anche maggiori sono le possibilità dell'Ungheria in campo maschile. Numero uno della squadra, come noto, è il primatista mondiale dei 100 metri a farfalla Giorgio Tumpek, che a Torino gareggerà nei 200 metri a farfalla con la certezza di assicurarsi il titolo. Avrà di fronte, è vero il primatista mondiale della distanza, il vecchio Klein, ma il tedesco è ormai lontano dalla grande forma che gli diede il primato (2'27"3) e l'ultimo suo tempo e di 2'39"4, ben lontano, come si vede, dal 2'30"5 di Tumpek, registrato di recente sulla distanza.

Anzi il tedesco che pure merita credito per il suo grande passato, farà bene a guardarsi dall'altro ungherese Fejer accreditato di un 2'35"2, che non solo è in grado di ripetere ma anche di migliorare. I sovietici Martineyk e Borissenko, che sono sul 2'40" dovrebbero aggiungersi ai tre nominati. Il sesto si deve ricercare tra gli inglesi Hale e Robert Wardrop, il tedesco della Germania orientale Wohlann, il francese Lousien, tutti sui 2'41". Se però Tumpek è il numero uno della squadra i tecnici guardano con particolare interesse a Emerigo Nyeki, da loro considerato attualmente forse l'uomo più prestigioso del nuoto nazionale. E non a torto: il giovane Emerigo dopo aver vinto ai mondiali universitari di Bucarest due gare singole, i cento metri in 58" e i 400 in 4'39"5, e aver contribuito alla vittoria delle staffette 4×100 e 4×200, ha migliorato successivamente la sua forma nuotando i 100 metri in 56"9, i 200 metri in 2'7"4, i 400 metri in 4'39" e 1 e i 1500 metri in 19' netti. A Torino quindi Nyeki scenderà in acqua con il ruolo di favorito nei 100 metri e nei 400 metri e farà inoltre parte della staffetta 4×200.

Nella prima gara, quella dei 100 metri, avrà per temibilissimi avversari lo svedese Larsson, anche se la sua forma è in netto ribasso (ai campionati nazionali ha corso la distanza in 59"4) nei due francesi Eminente e Bliod ambedue sui 58", nell'inglese Jack Wardrop e il suo connazionale Kadas. Altri finalisti potrebbero essere lo olandese Willemse e i sovietici Balandin e Kuzennoi.

Nei 400 metri Nyeki è sempre favorito anche se avrà di fronte il recordman europeo Botteaux e l'inglese Jack Wardrop e lo svedese Ostrand tutti e tre però mai scesi quest'anno sotto i 4'40". L'italiano Romani, che ha un limite di 4'42" in vasca piccola e però in continuo progresso e può aspirare non solo alla finale ma anche a qualcosa di più. L'altro ungherese in gara è Csordas il quale a Bucarest è arrivato secondo a soli 2/10 da Nyeki. Sarà ancora secondo a Torino? E' abbastanza probabile. Inoltre Csordas è nettamente favorito nella gara dei 1500 m., distanza questa sulla quale è oggi l'unico europeo sceso più volte sotto i 19". Non dovrebbe avere molte difficoltà a battere il suo connazionale Schustzer, lo inglese Wardrop (se si cimenterà anche su questa distanza), lo svedese Ostrand, i sovietici Larrinenko e Press, che dopo di lui vantano i migliori tempi europei.

La staffetta 4 x 200

Anche nella staffetta 4×200 stile libero gli ungheresi partono con i favori del pronostico, accreditati come sono di un tempo fra gli 8'34" e gli 8'40". Meglio, almeno sulla carta, non possono fare nè la Francia nè la Svezia nè la Gran Bretagna sicure finaliste però. Il sesto posto in finale resta in predicato fra l'URSS e le rappresentative delle due Germanie.

Restano da esaminare i 100 m. dorso e i 200 m. rana. Sulla prima distanza il pronostico è per il recordman europeo, il francese Bozon, il quale pur non essendo nella sua miglior condizione va sempre accreditato di un ottimo 1'15"; questo tempo però è anche a portata di mano dell'ungherese Magyar che a Bucarest ha nuotato in 1'15"7 ed ora in continuo progresso. Il duello fra i due si presenta quindi quanto mai interessante e tutt'altro che risolto in partenza, nè si può escludere che nel gioco del pronostico riescono ad entrare l'inglese Brockway e il sovietico Solovjev, ambedue accreditati di tempi intorno all'1'5"; gli altri finalisti potrebbero essere Gunnar Larsson (se parteciperà alla gara), l'italiano Massaria, il cecoslovacco Bacik e l'altro ungherese Kliment, tutti nell'1'8"-1'9".

Anche i 200 a rana non hanno un favorito sicuro, anche se si presentano in essa i due recordman europei: il danese Giese e il polacco Petrujewcz (2'37"4).

Questi primati sono stati realizzati in piscina piccola e mai i due hanno ripetuto il tempo in piscina grande.

Così la lotta non può considerarsi ristretta a due, ma va ampliata all'ungherese Utassy che a Bucarest ha nuotato in 2'41"7, al sovietico Minanskrin (che molti anzi ritengono capace di scendere sotto i 2'40" e quindi di vincere la gara), il numero 2 ungherese Fatian, i due tedeschi orientali Bodinger e Enke, tutti di poco più di 2 minuti primi e 40".

Per concludere anche questa volta gli ungheresi partono decisamente favoriti nella gara dello stile libero (100, 400, 1500 metri e 4 per 200) addirittura sicura nei 200 metri a farfalla, con qualche possibilità, infine, di vincere le altre due gare: 100 metri sul dorso e i 200 a rana o di accontentarsi in que-

N. B.

AUTOMOBILISMO

Bordoni vince ad Enna Brandon domina a Chieti

Nella corsa abruzzese Taraschi al terzo posto e primo degli italiani

ENNA, 29 — Franco Bordoni, dopo aver vinto brillantemente domenica scorsa il «Trullo d'Oro» a Bari, si è imposto con netta superiorità nel «Circuito della Pergusa» che anche lo scorso anno aveva terminato vittoriosamente

Fra i più accaniti avversari del vincitore figurava anche Bellucci ma questi ,dopo la metà gara, è stato distanziato definitivamente. Clemente Biondetti ha subito un grave ritardo per noie al motore ed ha dovuto ritirarsi. Il corridore Arezzo ha slittato ed è andato a battere contro un pilone: trasportato all'ospedale di Enna è stato medicato per ferite fortunatamente non gravi

Ecco l'ordine di arrivo

1) **Bordoni Franco su Gordini 3 000** che ha compiuto il percorso in 2 55'52" alla media di km. 92 068. 2) **Bellucci Luigi** su Maserati 2 000 in 2 56'28" media km. 89.758; 3) **Giardina Francesco** su **Osca 1100** in 3 2'4" media km. 87.476.

CHIETI, 29 — I piloti inglesi hanno trionfato nel «G.P. Vetturette» come era previsto, come pure era prevista la vittoria di Brandon che, nel corso delle prove aveva atto registrare il miglior tempo

Le due batterie sono state vinte dalllo stesso Brandon e da Nuchey, ambedue su Cooper Northon Ind. veniva disputata la finale alla quale prendevano parte i primi quattro di ciascuna batteria. Ai primi cinque posti si mettono subito cinque inglesi (Brandon, Evans, Nockey, Brown e Loens): ma al 31 giro Brown deve fermarsi per avaria e Taraschi balza dal sesto al quarto e poi al terzo posto perchè anche Evans è costretto a fermarsi.

Ecco la classifica finale:

1) Erik Brandon su Cooper Northon che compie i 40 giri del percorso pari a chilometri 68 in 46'23"4 alla media di km. 88,545; 2) Nuckey su Cooper Northon in 47'23"5. 3) Taraschi, su Giaur ad un giro. 4) Evans su Cooper Northon ad un giro.